

29.8.2018

VUOTO Da domani l'istituto di statistica sarà privo di presidente. Il governo si è mosso tardi per il rinnovo, la procedura è chiusa da due settimane ma non si sa nulla

Istat senza vertice, incognita su chi arriverà dopo Alleva

» FRANCO MOSTACCI E ROCCO TRITTO

Da domani, per la prima volta, l'ultranovantenne Istat sarà privo di rappresentante legale, compito che da sempre la legge affida al presidente dell'ente. Alla mezzanotte di oggi, infatti, Giorgio Alleva, approdato il 15 luglio 2014, non senza polemiche, al vertice dell'Istituto di statistica per volere del governo Renzi, decadrà sia dall'incarico di presidente sia di legale rappresentante, avendo improrogabilmente esaurito non solo il mandato quadriennale ma anche il termine di prorogatio di 45 giorni, previsto dall'articolo 3 della legge 444/1994, durante i quali, però, lo stesso presidente può adottare soltanto provvedimenti di ordinaria amministrazione, o atti urgenti e indifferibili - debitamente motivati - a pena di nullità.

SI TRATTA di una situazione paradossale, interamente ascrivibile al governo in carica, che solo il 27 luglio scorso si è ricordato di indire una call pubblica tra i professori ordinari in materie statistiche, economiche e affini, con esperienza internazionale, interessati a ricoprire la prestigiosa carica che, tra l'altro, prevede un compenso di



Numeri alla mano Istat senza comando. In vista di scadenze importanti Anso

240 mila euro annui. Il termine per la presentazione della manifestazione di interesse è scaduto alle ore 23.59 del 16 agosto scorso e, a oggi, il governo non ha fatto alcuna scelta che, comunque, quando verrà formalizzata, non sarà immediatamente esecutiva, necessitando del parere favorevole da parte dei due terzi dei componenti della commissione affari costituzionali sia della Camera che del Senato, come previsto dall'articolo 5 della legge 196/2009 e di un successivo decreto da parte del presidente della Repubblica.

Tali adempimenti non potranno

certamente compiersi nelle prossime ore, con la conseguenza che, decaduto Giorgio Alleva, spetterà al presidente del Consiglio nominare un commissario, per il quale non sono richieste particolari formalità, che dovrebbe restare in carica sino alla nomina del nuovo vertice dell'ente di via Balbo, azzerando contestualmente anche il Consiglio d'Istituto. Non è, tuttavia, da escludere l'ipotesi, che risulterebbe alquanto paradossale, che fosse lo stesso Alleva a svolgere il ruolo di commissario dell'Istat, in attesa che si dipani la matassa della nomina del suo successore.

Alleva, intanto, il 6 agosto scorso, dopo essere stato ricevuto al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella, ha trasmesso al personale dell'ente una lunga lettera di commiato, elencando i risultati della sua gestione e facendo, così, supporre di non aver partecipato alla call governativa.

UNA VICENDA - quella della mancata nomina del presidente dell'Istat - tutt'altro che trascurabile, considerando gli importanti appuntamenti nell'agenda economica di settembre. La revisione del Pil 2017 e conseguente aggiornamento delle stime per l'anno in corso, prevista per il prossimo 21 settembre, rappresenta, infatti, il punto di partenza della Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza, che di lì a pochi giorni, verrà presentata dal governo e sulla quale si stanno accendendo anche i riflettori delle agenzie di rating. Ai fini dell'autonomia, indipendenza e autorevolezza della statistica pubblica, avere un presidente nella pienezza dei suoi poteri è ben diverso da un eventuale commissario di nomina governativa, che dovrà recarsi in audizione al Parlamento per dare un giudizio sulla prossima manovra di Bilancio che, tra vincoli e promesse, si preannuncia alquanto complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA IN PILLOLE

Carige, Ubi e Banco Bpm dicono no all'aggregazione

MOSSE e contromosse, in attesa dell'assemblea che deciderà la nuova governance di Banca Carige. Il finanziere Raffaele Mincione deve riuscire ad ottenere l'appoggio dei fondi e del retail se vuole ottenere la maggioranza, ora il suo fronte aggrega il 20% potenziale e la strada per raggiungere il suo obiettivo, quello di trovare un partner per l'istituto, è in salita: quelli da lui indicati come partner ideali, Ubi e Banco Bpm, hanno detto no. Mincione, che punta alla presidenza di Carige, intervistato da MF aveva indicato Ubi e Banco Bpm come possibili candidati per un'aggregazione con l'istituto ligure. A Piazza Affari Ubi Banca e Banco Bpm hanno chiuso rispettivamente con -2,95% e -2,24%. Si guarda anche a Bper e Credem (per Mincione "possono avere senso"), mentre esclude un'opzione straniera. Sul fronte opposto Malacalza con il suo 24%, ha messo in campo una squadra e la Bce ha già autorizzato la holding



Chi è



Giorgio Alleva è presidente dal 15 luglio 2014, si è insediato dopo una lunga vacanza: il suo predecessore, Enrico Giovannini, era diventato ministro del Lavoro nel governo Letta e il successore, già nominato, Pier Carlo Padoa-Schioppa è a sua volta diventato ministro nel governo Renzi